

Napoleone Parisani,

nobile ascolano, promotore di un codice accademico apprezzato dallo stesso Lorenzo il Magnifico

di Erminia Tosti



Basso medioevo. Studenti universitari a lezione

Letterati, ambasciatori, consiglieri di sovrani, medici, giuristi, pontefici, predicatori, filosofi, architetti civili e militari, pittori, musicisti, non c'è campo scientifico, ecclesiastico o artistico in cui non si ricordi un eminente ascolano, distintosi nel proprio tempo in qualche corte o università italiana o europea. Di loro si parla più o meno ampiamente in testi del passato e non solo scritti da storici locali.

La terra picena è stata prodiga con i suoi figli, ieri come oggi. Persino nella lontana Svezia fu eretto un monumento ad un tal Michelessi ascolano, al servizio presso la corte svedese. Di tanti di questi emeriti ascolani che hanno onorato la madrepatria abbiamo parlato, ora vogliamo occuparci di Napoleone della nobile famiglia Parisani, che

trascorse a Firenze un lungo periodo della sua vita.

A Firenze nel secolo XIV, esattamente il 14 luglio 1385, alla riapertura dell'università degli studi, ad opera della Repubblica fiorentina, venne nominato rettore il nostro Napoleone Parisani, chiamato a tale autorevole carica per i suoi meriti e l'alta reputazione di cui godeva presso i politici e gli intellettuali dell'epoca. Il rettore, che aveva l'incarico di capo dei *dottori* che vi insegnavano, veniva eletto dagli *ufficiali* della stessa università.

Il nostro concittadino Parisani era ritenuto *Vir excellentissimus e honorabilis Rector Universitatis et Studii Florentini* nelle scritture della Biblioteca Stroziana, come documentato in un libro edito a Firenze nel 1821. In un altro testo del dottor Giovanni Prez-

ziner, pubblicato a Firenze nel 1810, si ricorda il Parisani per aver contribuito all'ottima organizzazione dell'università fiorentina con un codice di regolamenti accademici, approvato concordemente da studenti e professori. In questa circostanza emerse la saggezza del rettore che, per evitare le conseguenze negative che una riforma può portare con sé, il 14 febbraio del 1387 convocò nella Badia Fiorentina studenti e dottori ai quali, con ferme e convincenti argomentazioni, comunicò la necessità di porre un freno al disordine e all'indisciplina che regnavano nell'ateneo. Non gli fu difficile mostrare la validità della proposta, seppur accattivarsi l'uditorio, in particolare gli studenti, che lo applaudirono ripetutamente accogliendo senza riserve l'innovazione.

Il Parisani, avuto il consenso degli interlocutori, procedette alla nomina di tre professori e sei studenti, rappresentanti di quelle che oggi chiameremmo facoltà di Legge, Medicina e Diritto Canonico, con i quali discutere il nuovo ordinamento universitario che avrebbe dato maggior gloria e lustro alla città di Firenze. Il risultato fu eccellente: il codice elaborato fu apprezzato da tutti per la saggezza delle regole e delle leggi, tanto che nel secolo successivo lo stesso Lorenzo il Magnifico, signore di Firenze, volle applicarlo rigorosamente al rinnovato ateneo di Pisa. Una grande soddisfazione per il nostro Napoleone Parisani, che era passato già a miglior vita, ed anche per noi che ne abbiamo conosciuto le doti e la reputazione.